Anno 6° - N. 7 LUGLIO 1930 Conto corrente Postale

Bollettino Parrocchiale

DI

ROBILANTE

Esce la prima Domenica del mese

Si manda gratis a tutte le famiglie della Parrocchia
Si riceve con riconoscenza qualsiasi offerta.
Di cuore si ringraziano le gentili persone che ne curano la distribuzione.

La parola del Parroco

✻ **Come il Papa parlò del Catechismo.** — Il Santo Padre ha ricevuto ultimamente in udienza i promotori del Congresso Catechistico di Roma; e nel discorso loro rivolto ha fatto un bellissimo elogio del Catechismo, che vi voglio riferire almeno nella sua parte più sostanziale.

Il re dei libri.

S. Santità osserva che «non è saputo mai abbastanza come sia importante il Catechismo, che ha sì modesta denominazione, che proprio è di tutti il più bello, e che veramente può definirsi il *re dei libri*, solo sorpassato dal Libro per eccellenza, quello della Sacra Scrittura, che contiene la diretta parola di Dio, così come Egli si è compiaciuto di dirla e di rivelarla. Ma dopo la Sacra Scrittura, viene il Catechismo, anche perchè in sostanza, anch'esso contiene la parola diretta di Dio: contiene i precetti di Dio, le sue verità, la sua legge, e ci indica i rapporti che devono intercedere tra Dio e l'uomo, tra tutto il mondo e Dio».

Un libro piccolo e grande.

Il Papa rileva quindi un'altra mirabile prerogativa del Catechismo: il quale *è un libro piccolo e grande*. Nessun libro, come questo, si amplifica sempre, pur rimanendo il medesimo. Esso è e resta eguale sia nelle piccole nozioni che accennano alle verità principali, alla legge di Dio, alla Chiesa, sia nelle opere immense dei grandi autori, di S. Tomaso d'Aquino per esempio, i cui scritti ben possono dirsi non altro se non un *Catechismo in grande*».

Un libro da studiar sempre.

Da ciò — proseguiva l'augusto Pontefice — viene come diretta e logica conseguenza che lo studio del Catechismo, il quale impegna in modo così particolare i piccoli e i grandi che vogliono essere fedeli al Signore, *deve essere costante e continuato*.

Al qual proposito il Papa soggiungeva: «Non basta mai lo studio del Catechismo: bisogna continuare sempre a studiarlo, e sempre più profondamente e largamente. Vi dico la verità vera, anche il Papa studia il Catechismo, ed è felice tutte le volte che può studiarlo un poco e vedere questa divina legge, che diventa sempre più vasta, sempre più lucida e splendida; e vedere le conseguenze di queste prime, piccole e semplici verità, e veder come, a poco a poco, esse investano tutta la vita, tutti i pensieri, tutte le attività nostre, tutti i rapporti individuali, domestici e sociali dell'umanità, e del mondo con Dio. Veramente può dirsi che *il Catechismo ha una parola per tutte le cose, per tutti i momenti della esistenza*».

Un libro da studiare... e praticare.

Riassumendo, il Catechismo deve essere studiato, ristudiato, sempre più e sempre meglio, sempre più largamente, altamente e, se si vuole anche, sempre più scientificamente: ma poi bisogna praticarlo fedelmente, diligentemente, sempre, generosamente, anche quando il praticarlo può costare qualche sacrificio.

✻ **Feste e festini.** — È giunta l'epoca dei festini ed io di bel nuovo raccomando ai miei cari parrocchiani di celebrare bene queste feste, in modo cioè di onorare i Santi e dare gloria a

Dio e da non fare ridere il demonio. Purtroppo v'è chi fa consistere la celebrazione della festa d'un santo in una buona scorpacciata di vino o di che so io, e conseguente mal parlare e scandalo in famiglia. Altri poi fanno consistere tali feste nel ballare o giuocare quasi l'intera giornata e magari tutto il giorno dopo, senza neppur aver assistito alla Santa Messa. Dite voi: E' questo un onorare Iddio, o piuttosto offenderlo? Se i Santi, i quali tanto amarono Dio, parlassero a simile gente, direbbero di non celebrare mai delle feste, che prendendo nome da loro, danno però modo al demonio di fare una vera strage tra le anime e grave offesa a Dio.

Ricordiamo che siamo cristiani e che dobbiamo celebrare le feste cristianamente. Onoriamo dunque i Santi con letizia cristiana, in modo da renderceli nostri avvocati patrocinatori, e non costringiamoli a domandare la nostra condanna per i peccati commessi nella celebrazione delle loro feste.

✻ **Calendario del mese.** — 4 luglio: *Primo Venerdì del mese.* - Funzioni solite in onore del Sacro Cuore di Gesù.

13 - Festa della *Madonna del Carmine.*

20 - Festa di *Sant'Anna* compatrona del paese. Funzioni solenni secondo il solito degli anni scorsi.

27 - Festa di *S. Giacomo* alla frazione Agnelli.

— *Apostolato della Preghiera* - Intenzione generale per il mese di luglio: *perchè o Cuore Divino di Gesù,* ci salviate dalla radiofonia non cattolica, e per le Missioni dell'Oceania.

La Madonna del Carmine

16 LUGLIO

Origine di questa divozione.

Fin dai primi tempi della Chiesa esisteva sul Monte Carmelo una comunità di religiosi che venerava in modo tutto particolare la Madre di Dio a cui aveva innalzato una cappella.

Venuti tempi calamitosi e minacciando i Sommi Pontefici la soppressione dell'Ordine dei Carmelitani, quei bravi religiosi posero tutta la loro fiducia in Maria SS. e la Madonna esaudì le loro preghiere.

La notte dal 15 al 16 luglio 1257, mentre il Superiore del monastero Simone Stok, era prostrato in preghiera, gli comparve la Vergine Santa che tenendo in mano un piccolo scapolare glielo porge dicendogli: *Prendi, carissimo figlio, questo abitino, segno della mia fratellanza, privilegio per te e per tutti i figli del Carmelo, che, morendo, con questa mia divisa, non cadrete nel fuoco eterno, è questo il segno della mia amicizia con voi.*

Cessarono allora le persecuzioni all'Ordine Carmelitano e cominciò lo sviluppo mirabile della divozione alla Madonna del Carmine.

Privilegio sabatino.

Ma la Madre celeste non si accontentò di questo favore e apparendo sette anni dopo al Papa Giovanni XXV gli fece promessa di abbreviare le pene del purgatorio a tutti coloro che avessero devotamente portato il santo abitino e cavarli fuori del purgatorio il *più presto,* specialmente il primo sabato dopo la loro morte. Questo secondo favore e grandissimo privilegio si chiamò il privilegio della *Bolla Sabatina.*

Fu allora che cominciarono a sorgere le moltissime Compagnie del Carmine arricchite dai Sommi Pontefici di tante indulgenze, diffuse in tutta la Chiesa e a cui si ascrissero senza distinzione i Pontefici, gli imperatori, i re ed il popolo.

Vantaggi.

Inestimabili sono i vantaggi di questa divozione che ha un'origine tutta celeste:

1. - La certezza della salvezza eterna; l'assicurazione contro l'inferno.

2. - Partecipazione all'immenso bene, preghiere, penitenze, sacrifici, opere buone, che opera l'immensa eletta famiglia dei Carmelitani.

3. - Moltissime indulgenze applicabili anche alle anime del purgatorio.

4. - Liberazione dalle fiamme del purgatorio al più presto, se mai avessimo qualche mancanza da scontare all'atto di nostra morte.

Mezzi.

1. - Ascriversi alla Compagnia del Carmine.
2. - Portare l'abitino o la medaglia che lo sostituisce.
3. - Osservare le poche pratiche imposte.

Ci piace avere una garanzia di salvezza? Abbracciamo questa divozione e certo non andremo perduti.

Le otto beatitudini di una casa veramente cristiana.

1. - Beata la casa in cui si prega, perchè in essa sarà il Signore.

2. - Beata la casa dove la festa è santificata, perchè i suoi abitanti si troveranno alla festa del cielo.

3. - Beata la casa da cui non si esce per frequentare i divertimenti cattivi, perchè in essa regnerà la cristiana letizia.

4. - Beata la casa in cui non entrano bestemmie, il discorso cattivo, la stampa pericolosa, l'intemperanza, perchè sarà colmata di benedizione e di pace.

5. - Beata la casa dove i bambini ricevono presto la grazia del Battesimo, perchè in essa cresceranno i cittadini del cielo.

6. - Beata la casa dove si chiama per tempo il sacerdote di Dio accanto agli infermi, perchè in essa l'infermità sarà alleviata e la morte sarà benedetta.

7. - Beata la casa dove si ama e si impara la Dottrina Cristiana, perchè in essa la fede sarà sempre lucente e viva.

S. - Beata la casa dove i genitori sono consolati dai figliuoli amorosi, obbedienti, e dove i figliuoli trovano nei genitori l'esempio del timor di Dio; sarà nido di giusti, asilo di virtù, tabernacolo di salvezza.

Genitori, sta a voi assicurare alla vostra casa queste beatitudini.

Il ritardo... a Messa.

Donato arriva tardi a Messa: al Vangelo e oltre. Egli è puntuale in tutto, ma a Messa sempre in ritardo.

— Oh! Donato, come mai sei arrivato tardi a Messa?

— E' stata colpa dell'orologio.

Magra scusa!

Il segretario del celebre Washington, presidente degli Stati Uniti, un giorno arrivò tardi all'ufficio, e per scusarsi diede la colpa all'orologio.

— *Ebbene* — rispose freddamente Washington — *o voi cambiate l'orologio o io cambio il segretario.*

Quanta ragione aveva!

Anche Donato sarà meglio che cambi orologio, o..... la testa per arrivare a Messa a tempo!

IL COLLARE DELL'ANNUNZIATA.

Dovevano recitare il Rosario...

Il conferimento, da parte di S. M. il Re, del Collare dell'Annunziata a S. E. il Cardinale Gasparri, fa ricordare che l'ultimo prelato insignito del Collare della SS. Annunziata prima dei patti del Laterano, fu Monsignor Calabiana, Arcivescovo di Milano dal 1867 al 1923.

Tanto Monsignor Calabiana quanto il Cardinale Maffi e il Cardinale Gasparri, insigniti ora della massima onorificenza italiana, ebbero la placca e il piccolo collare, prezioso gioiello in oro che, al pari della placca, non si deve rendere alla morte del decorato. Il gran Collare invece è di smalto a larghi nodi intrecciati col *Fert*, e alla morte del decorato devesi restituire.

In origine i gran collari erano quindici, rappresentanti i quindici misteri del Rosario; ne furono poi aggiunti cinque in onore delle Cinque Piaghe di Nostro Signore e si dichiarono extra numero i Principi Reali.

Il piccolo Collare e la placca si danno ai Sovrani e personalità estere, nonchè agli ecclesiastici. Tutti gli insigniti sono considerati cugini del Re ed hanno la precedenza su tutte le autorità. Gli statuti dell'Ordine obbligavano ogni Cavaliere della SS. Annunziata a recitare giornalmente o l'Ufficio della Beata Vergine o la terza parte del Rosario.

La Fede, unico conforto nel grande passaggio della morte.

Membro del Circolo Pio VII e dell'Universitario « Pietro Giuria » di Savona, si mostrò sempre degno del proprio distintivo, in vita ed in morte. E morì come un santo.

La sua povera mamma che lo piangeva da tre anni per il morbo che consumava con lentezza dolorosa la migliore delle sue creature, non poteva ormai contenere più le lacrime senza che il povero infermo la scorgesse; ed allora con filo sottile di voce, come un soffio, cercava di infonderle coraggio: « *Perchè piangi, mamma? Mi hai detto tante volte che dovevo essere buon cristiano; ecco.. ora sei tu che non sei una buona cristiana* ». E le manifestava tutta la gioia, tutto il desiderio ch'egli aveva d'abbandonare per sempre questa povera, misera terra.

— Che fai ora? — gli chiese la mamma addolorata poco prima del decesso, vedendolo attorcigliarsi alla mano il Rosario.

— Lo metto adesso perchè non ve ne dimentichiate...

All'appressarsi degli ultimi momenti manifestò un desiderio: desiderava morire all'aurora.

— Di notte — diceva — tant'è... fa un po' di senso: all'aurora invece.....

Il Signore lo esaudì. Mentre la prima luce del mattino baluginava all'orizzonte, Guglielmo Traverso, a 26 anni entrava nella luce che non ha tramonto.

L'ANEDDOTO.

Il frate ed il Presidente.

Un povero frate carmelitano, passando per Quito andò a visitare il Presidente della Repubblica dell'Equatore, il fervente cattolico terziario Garcia Moreno. Giunto il frate davanti all'illustre Presidente, si levò rispettosamente il cappello.

— Ma, reverendo padre, tenga il cappello — gli disse il Presidente.

— Oh! Le pare? Un povero religioso non deve tenere il cappello davanti al Presidente della Repubblica.

— Eh, padre mio! — rispose vivamento Garzia Moreno, — che cosa è mai un Presidente di Repubblica davanti a un Ministro del Signore?

Il cattolico cinese che battezza i condannati a morte.

In Cina il signor Loh-Pa-Hong, grande industriale cattolico, continua ad amministrare il Battesimo ai condannati a morte. L'ufficiale che presiede alle esecuzioni è divenuto suo amico: egli ha libera entrata nelle prigioni. Una delle ultime volte questi gli disse:

— Oh! eccovi! Tanto meglio! Sono contento che siate venuto. Quando voi siete qui procede tutto con maggiore tranquillità. I condannati che portano la vostra medaglia possono essere condotti molto più facilmente al luogo dell'esecuzione. L'altro giorno ce n'erano tre: per i due che avevano la vostra medaglia è bastato un sol colpo di fucile, per quello che l'aveva rifiutata si dovette sparare tre volte. Andate pure, i tre di oggi sono a vostra disposizione.

Il signor Loh va nella prigione. Tre giovani lo ricevono con piacere. « Siete voi, signor Loh? ». Egli fa loro il catechismo, insegnando loro le verità indispensabili, poi li battezza, mette loro una medaglia al

collo e li assiste amorevolmente fino all'ultimo momento. Quando stanno per incamminarsi al posto di esecuzione, domanda loro:

— Siete pronti?

— Sì, andiamo in cielo.

— Bene, qaando ci sarete non dimenticatevi di pregare Dio per me.

— Certamente, e quando ci verrete anche voi, noi verremo tutti e tre ad attendervi alla porta!

Falsa profezia completamente fallita
come tante altre.

E' del famoso empio Renan, il quale nei suoi studi di storia religiosa, scrisse: « Vi saranno ancora dei Santi canonizzati da Roma, ma non ve ne saranno più canonizzati dal popolo ».

Era persuaso di azzeccarla, lo sciagurato scrittore, quando mise in carta queste parole? o scrisse così senza pensarci, allucinato da una speranza di fallimento della Chiesa Cattolica?...

Il fatto è che è proprio la sua profezia che ha fatto fallimento. Siamo in pieno secolo ventesimo, ed ecco che ancora, quando la Chiesa Cattolica proclama i suoi Santi, arricchendo di nuovi nomi il glorioso catalogo, tutto il mondo, diciamo *tutto*, fino agli estremi confini, risponde plaudendo. Il fatto del Beato Don Bosco dappertutto festeggiato, con un concerto delle più varie e disparate lingue, non è che un esempio. Ma a questo altri ed altri ne succedono ogni anno. Nuove beatificazioni sono allo studio, con la collaborazione di storici profondi e di medici espertissimi per vagliare rigorosamente fatti e miracoli. E i popoli attendono ancora per onorare i nuovi Eroi.

Povero Renan, che pugno sul naso se vedesse oggi la sua profezia così solennemente smentita dai fatti!...

SOTTO IL CAMPANILE

*** Disgrazia mortale sul lavoro.** — Il 31 maggio l'operaio Francesco Conte, addetto alla fabbrica dei prodotti tannici, trovandosi presso una tritatrice di legno, è scivolato, e nella caduta battè violentemente la testa contro uno spigolo della macchina, producendosi una gravissima lesione con commozione cerebrale. Il buon *Cichin*, dopo quattro giorni di sofferenze, decedeva, e tra il compianto generale era accompagnato all'estrema dimora.

All'afflittissima vedova, riconoscente a quanti, autorità, vicini e compaesani, le furono larghi di conforto ed aiuto, rinnoviamo l'espressione del nostro cristiano cordoglio.

*** Un grave incendio,** per cause non accertate, si sviluppava il 14 giugno nell'abitato di Giordanengo Giuseppe (*Notu Masuè*). Dopo parecchie ore di febbrile lavoro per parte dei bravi pompieri, coadiuvati da moltissimi volonterosi e sopratutto dagli operai dell'impresa ferroviaria mandati subito dal sig. Rossi sul luogo del disastro, l'incendio fu domato. I danni si fanno salire a circa ventimila lire, non coperti da assicurazione.

*** Un altro infortunio sul lavoro,** che poteva avere più serie conseguenze, successe il 16 giugno. Il giovane macellaio Martini Costanzo, mentre nel cortile di casa sua stava segando della legna alla sega elettrica, sdrucciolò battendo colla sinistra sulla macchina, che gli trasportò di netto il dito medio. Al buon Costanzo, che dimostrò mirabile coraggio, l'augurio di perfetta guarigione

*** Solenne ed ordinata** si svolse la processione del *Corpus Domini* con intervento delle Autorità locali, dei Sodalizi e di buona parte della popolazione. Un grazie ai pompieri che fecero servizio d'onore, ed un plauso sincero alla Banda Municipale, che prestò servizio ed eseguì molto bene per la prima volta l'inno a Gesù Eucaristico.

*** Nell'interesse della Parrocchia** e del beneficio di San Donato, vendonsi diversi lotti di campo di circa una giornata caduno. Per informazioni ed offerte rivolgersi al Parroco.

Statistica Parrocchiale

❋ *Battesimi:* Sordello Agostina di Lorenzo e di Carletto Lucia (T. Boschi) — Becchio Maria di Sisto e di Rasia Maria — Sordello Pietro Giacomo di Giacomo e di Bodino Lucia (T. Bedule) — Meineri Lidia di Bartolomeo e di Meineri Biagina — Marchisio Livia di Modesto e di Giordanengo Maria.

❋ *Matrimoni:* Giordano Giuseppe Antonio di Bernardo e Blangero Anna Maria di Giovanni — Giordanengo Antonio di Giuseppe e Giordano Anna Biagina fu Gio. Battista.

❋ *Morti*: Giordano Maria Teresa ved. Giordano (Ciapel), d'anni 61 — Sordello Anna Caterina ved. Romano, d'anni 77 — Aceto Avv. Comm. Luigi fu Felice, d'anni 72 — Conte Francesco fu Francesco, d'anni 60.

Pro Bollettino e Chiesa Parrocchiale

Botto Andrea, nel battesimo della figlia Maria, L. 5 - Pettavino Anna (T. Boschi), 5 - Bruno Virginia, 5 - Sordello Maria, pei defunti genitori (Rescasso), 2 - Becchio Sisto, nel battesimo della figlia Maria Teresa, 10 - Menardi Pietro, Borgo S. D., 5 - Mandrile Luigi, 3 - Carletto Bartolomeo (Francia), fr. 10 - Cerati Antonio (Stati Uniti), dollaro 1 - Marchisio Modesto, nel battesimo della figlia Livia Maria, 10 - Giordano Giuseppe (Antibo), 6.

Visto, per la stampa. — Cuneo, 26 giugno 1930.
Teol. ANTONIO OGGERO, *Cancelliere Vescovile.*

Teol. LORENZO PEIRONE, *Direttore responsabile.*

TIPOGRAFIA COOPERATIVA - CUNEO - Via Bonelli, 7